

Storia greca
a.a. 2023-2024, I semestre
Prof. Omar Coloru



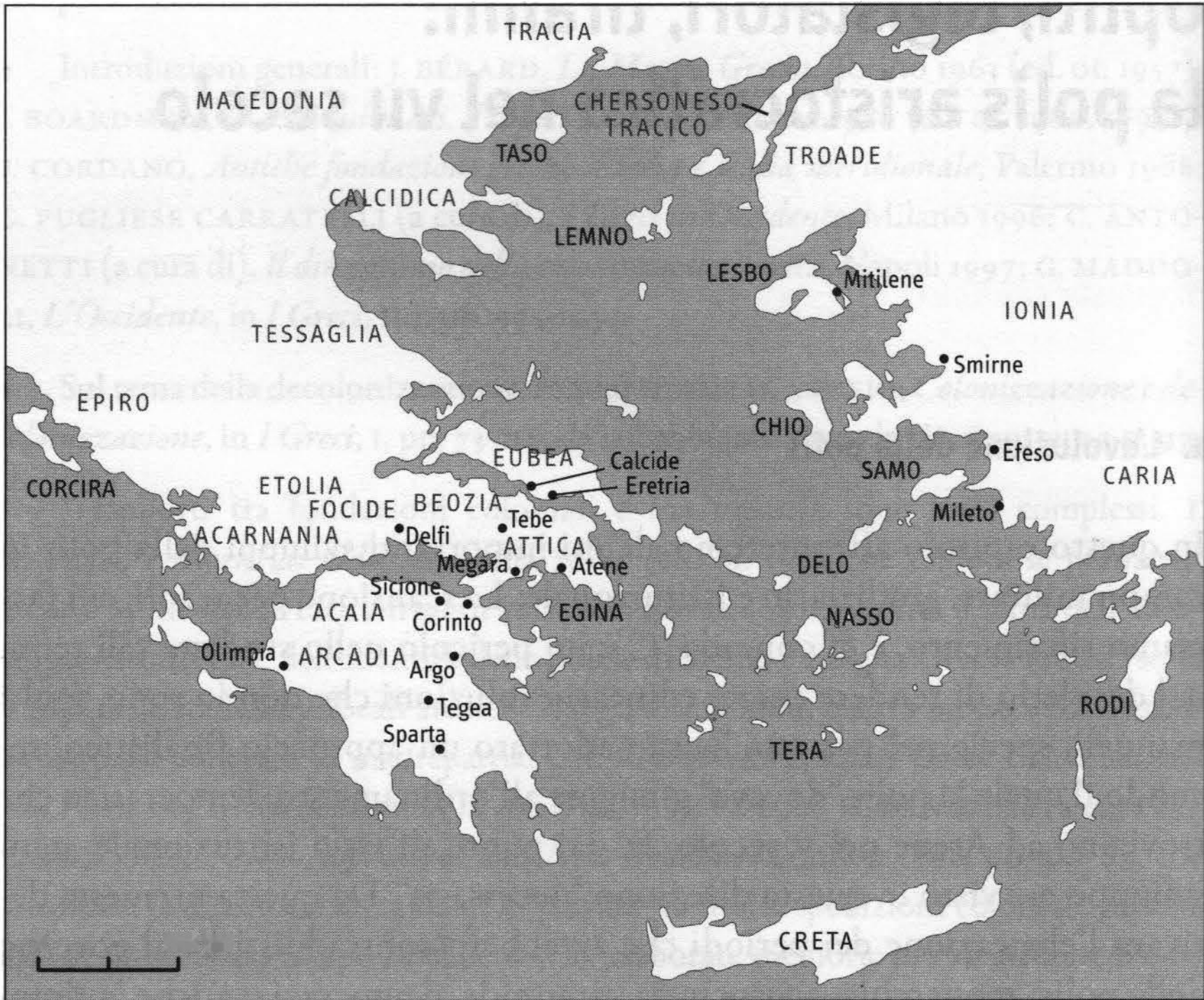
**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO**







Agata incisa (3,6 cm)
con scena di
combattimento,
dalla Tomba del
guerriero del grifone,
Pilo (metà del XV
secolo a.C.)



Le Dark Ages – un periodo di formazione

Tardo XII sec. - metà dell'VIII sec. a.C. In passato periodo etichettato come «età omerica» e «Medioevo ellenico»

Caratteristiche principali del periodo

- Fine del sistema palaziale miceneo; collasso dell'ordine politico precedente
- Maggiore mobilità di comunità egee, migrazioni (ad es. arrivo di popolazioni egee a Cipro, insediamenti sulle coste orientali e settentrionali dell'Egeo, la «migrazione ionica»; mito dell'arrivo dei Dori nel Peloponneso → «ritorno degli Eraclidi»)
- scomparsa della scrittura per circa quattro secoli
- A livello archeologico grandi differenziazioni regionali nella cultura materiale, anche su aree di piccola estensione
- Vengono ripresi elementi della media età del Bronzo fino al 1700 a.C. (es. inumazione individuale in ciste fatte di lastre di pietra; abitazioni a planimetria absidale)
- Cremazione dei defunti
- Abbandono del bronzo in favore del ferro (ma già presente in passato, anche se di impiego molto limitato)
- Decorazione della ceramica con motivi geometrici
- Comparsa di due tipi di insediamenti: 1) siti destinati a diventare città in tempi storici (es. Atene, Corinto, Argo, Smirne); 2) siti la cui storia successiva è oscura e/o inesistente (es. Lefkandi in Eubea)



Anfora protogeometrica (Attica, ca. 975-950 a.C., Londra, British Museum)

Età «protogeometrica» ca. 1050/30 – 900 a.C.

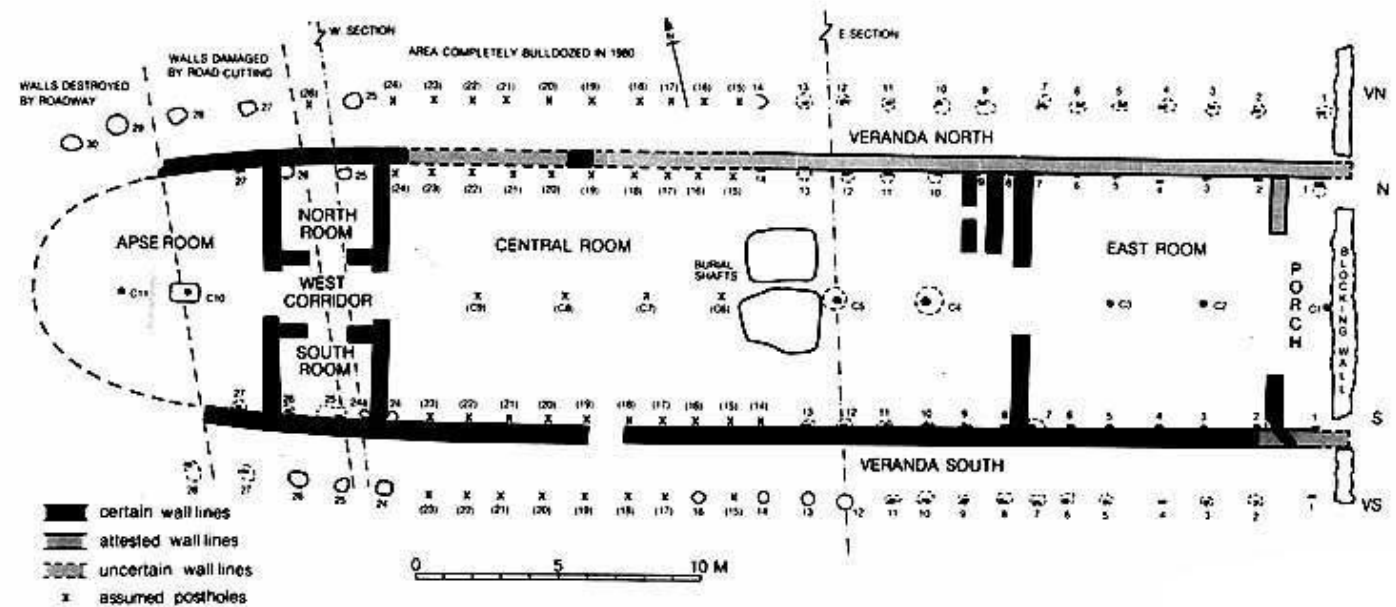
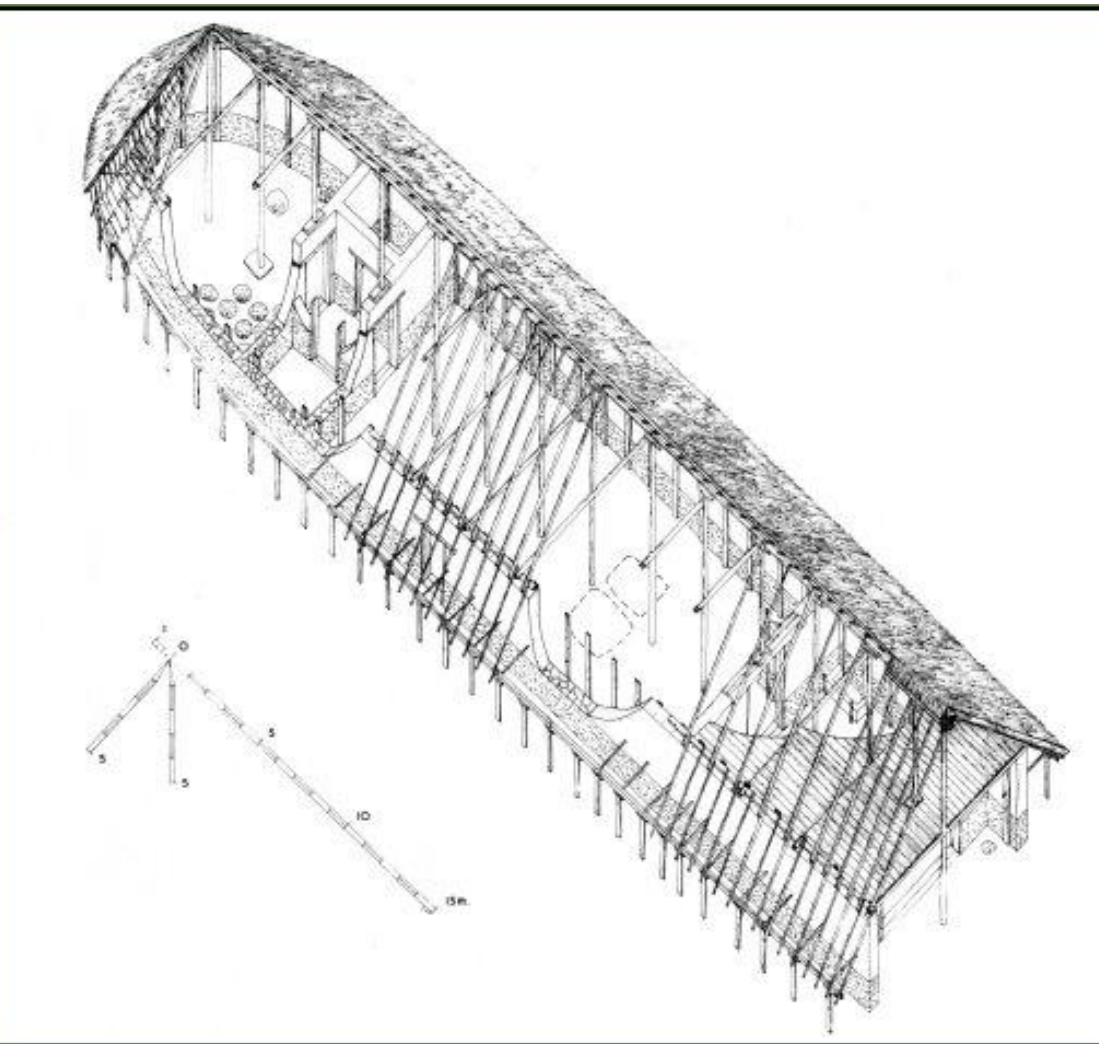
Età «geometrica», ca. 900-700 a.C.

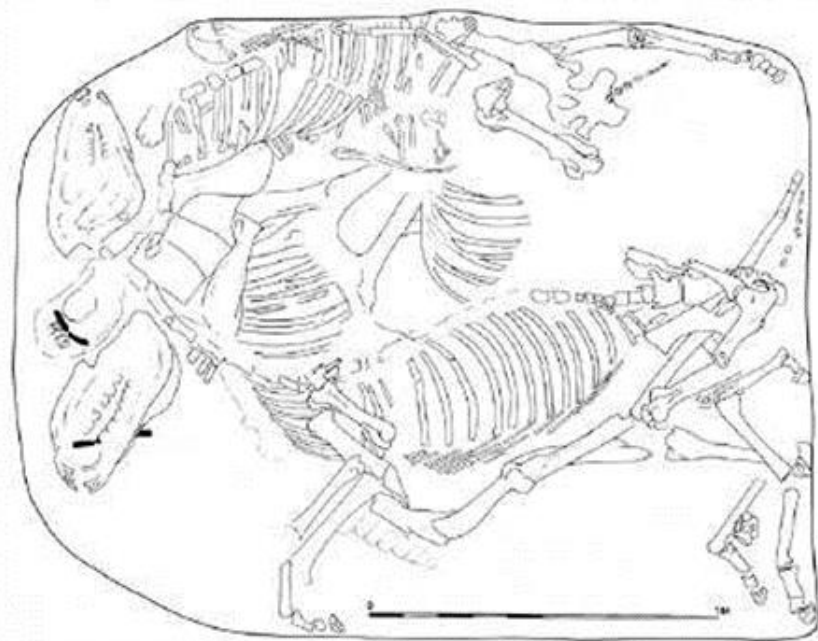
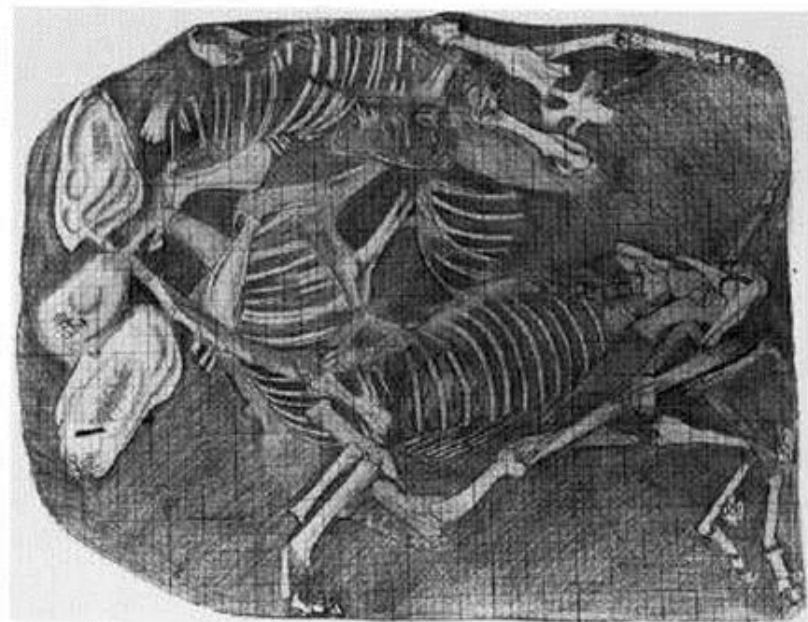
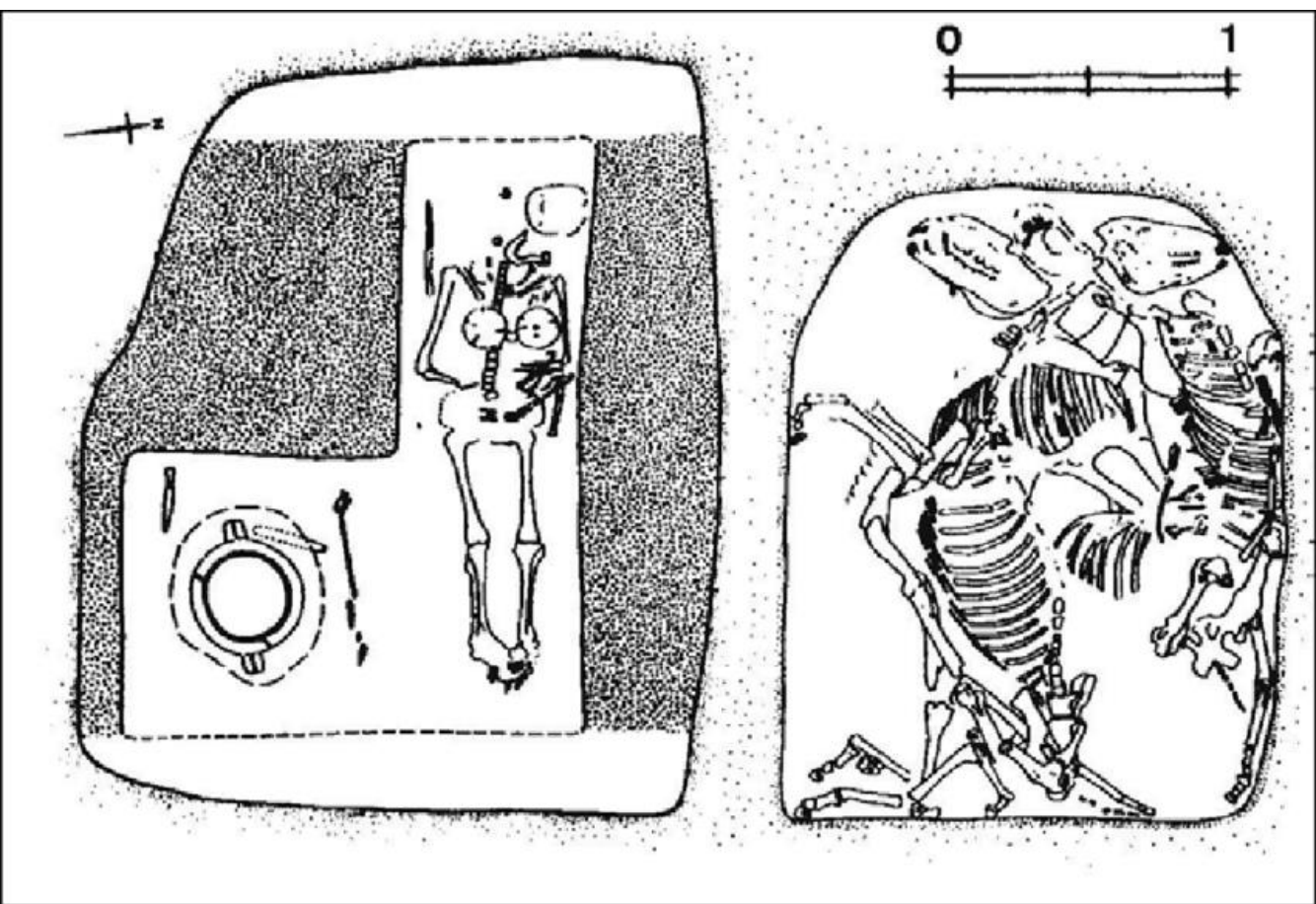


Anfora attica, medio stile geometrico,
850-800 a.C. (Atene, Museo
archeologico nazionale)

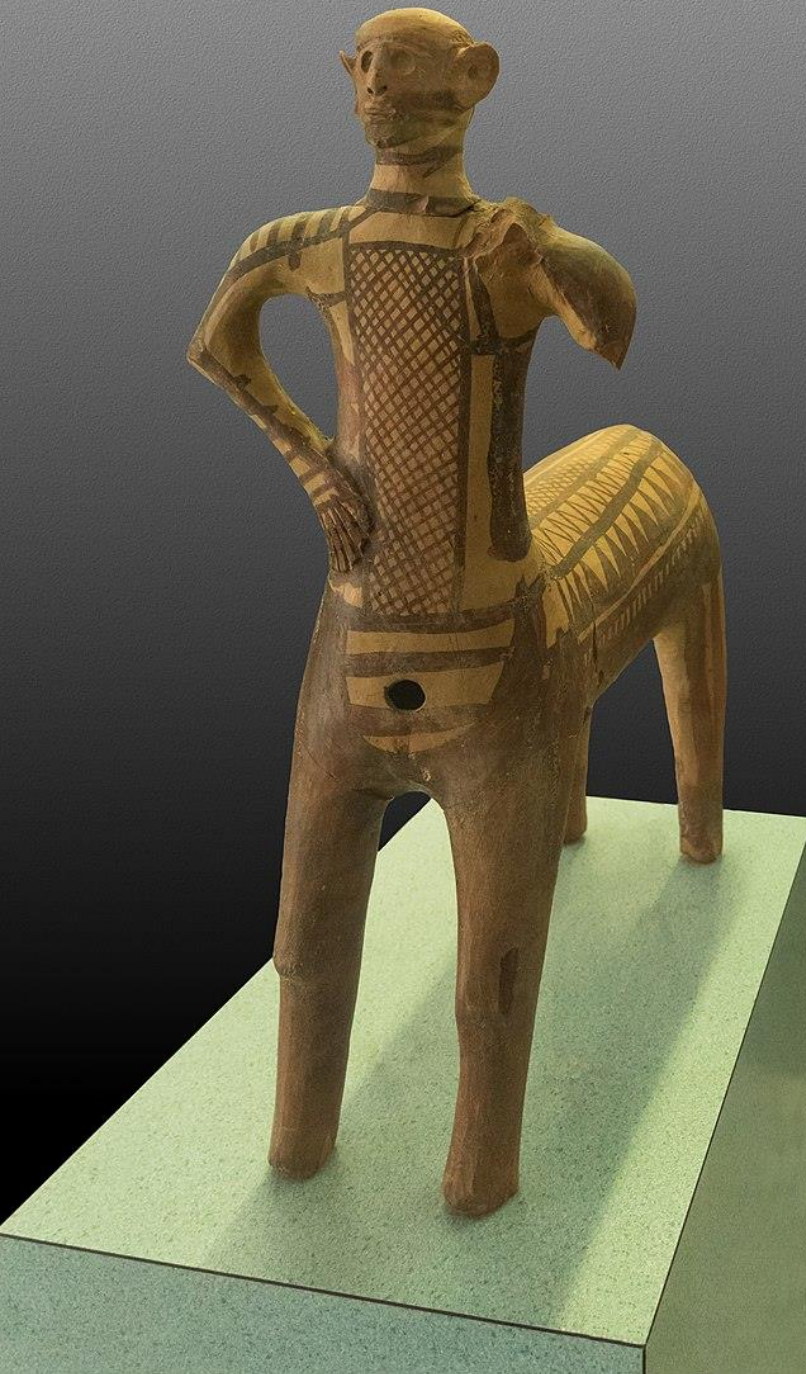
La tomba di Lefkandi (Eubea), primi decenni del I millennio a.C.

Coppia di sepolture, una maschile e una femminile; pianta absidale, ca. 45 m di lunghezza x 10 m di larghezza





Centauro di terracotta dalla tomba di Lefkandi, Eretria, Museo archeologico



La società

A Creta, piccole isole, coste orientali dell'Egeo: comunità autonome

Nella Grecia continentale comunità che vivono nella stessa regione o sulle isole vicine unite da una qualche forma di associazione per quanto semplice e debole.

Possibile ipotizzare che queste comunità fossero controllate da un signore e poi da un gruppo ristretto → poemi omerici e Esiodo, *Opere e giorni* il termine *basileus* (in greco classico «re») ricorre al singolare e al plurale e non si applica mai agli dèi: al singolare designa il capo di una comunità che prende decisioni dopo aver ascoltato vari pareri; al plurale (*basileis*) indica un gruppo di «**signori**» in seno alla medesima comunità e che deliberano sugli affari comuni. In alcuni casi i *basileis* possono esprimere un leader che però rimane sempre un *primus inter pares*

Basileus in età micenea (myc. *qa-si-re-u*) non è un monarca, ma un dignitario locale, un capo di un gruppo di «anziani», un sacerdote/custode di un santuario a capo di un gruppo religioso, sovrintendente alla distribuzione del bronzo ai fabbri.

Nell'epica il *basileus* non è specificamente un monarca, né un monarca ereditario e talvolta è una figura che non ha potere di vertice, ma può designare un ruolo di preminenza esercitato a vari livelli. Il suo governo non si esercita su veri e propri stati ma su comunità.

Si può essere *basiléutatos* (*basileus* al massimo grado) come Agamennone (*Iliade* IX.69) oppure *basiléuteros* (più *basileus* rispetto a un altro) come Achille (*Iliade*, IX.160). Il termine indica un'autorità legata alla persona e non a una posizione.

Presenza di più *basileis* → Alcino, re dei Feaci è il 13° *basileus* insieme ad altri 12 *basileis* che esercitano l'autorità come capi (*arkhoi*) dell'isola (*Odissea*, VIII.390-391)

Iliade IX.68-69

κούροισιν μὲν ταῦτ' ἐπιτέλλομαι: αὐτὰρ ἔπειτα
Ἄτρεΐδη σὺ μὲν ἄρχε: σὺ γὰρ **βασιλεύτατός ἐσσι.**

*Ai giovani ordino questo; ma poi,
Atride, comanda tu, tu sei il re supremo.*

Iliade IX.157-161

ταῦτά κέ οἱ τελέσαιμι μεταλήξαντι χόλοιο.
δηθήτω: Αἴδης τοι ἀμείλιχος ἦδ' ἀδάμαστος,
τοῦνεκα καί τε βροτοῖσι θεῶν ἔχθιστος ἀπάντων:
καί μοι ὑποστήτω ὅσσον **βασιλεύτερός εἰμι**
ἦδ' ὅσσον γενεῆ προγενέστερος εὖχομαι εἶναι.

*Gli darò questo in cambio, se lascia andare la collera.
Si pieghi! L'Ade solo è implacabile e indomito,
E per questo ai mortali fra tutti i numi è più odioso;
Mi presti obbedienza, ch'io sono re più di lui,
Non solo, e mi vanto d'esser più vecchio d'età.
(Trad. Rosa Calzecchi Onesti)*

La Grecia all'inizio dell'età del Ferro (ca. XIII-IX sec. a.C.), una sintesi

Popolazione ridotta e dispersa sul territorio, sufficientemente cosciente della propria eredità culturale dell'età del Bronzo da mantenere viva la tradizione leggendaria e da tramandarla alle generazioni successive. Tuttavia queste comunità si erano allontanate quasi del tutto dalle pratiche ancestrali nella scelta delle località d'insediamento, nelle tecniche costruttive, nelle pratiche funerarie, nell'arte decorativa e nella metallurgia.

A partire dal X sec. a.C. si assiste a un incremento della popolazione, che si accentua nel corso dei secoli IX e VIII.

Un concetto fondamentale per comprendere la formazione della civiltà greca:

Essa si definisce a prescindere dal modello della sovranità sostenuta dal potere religioso tipico del II millennio a.C.

Monarchie che precedono la formazione della *polis* sono caratterizzate da debolezza e instabilità, non in grado di accentrare il potere politico-economico e incapaci di organizzare la società.

Mancano inoltre le condizioni affinché la società si aggregi attorno a un'autorità religiosa. La religione è parte della vita collettiva e non strumento di controllo sociale.

L'affermazione del santuario

Nella Grecia dell'età del Bronzo esiste l'idea di un luogo sacro distinto dai centri urbani.

Durante le *Dark Ages*, il santuario è un luogo di culto a sé stante, la cui influenza e la ricchezza derivante dalle offerte e dei tributi poteva porlo a di sopra di qualunque altro centro urbano greco.

Ogni città aveva santuario dedicato alla divinità locale che doveva essere onorato, abbellito e arricchito più degli altri santuari.

Olimpia, santuario di Zeus, in *Elide*, posizione periferica e lontano da futuri centri politici greci, ma già a partire dal X sec. inizia a assumere una certa rilevanza e nel IX secolo attira offerte da aree più distanti (specialmente Peloponneso nord-orientale). In questo periodo cominciano a emergere in qualche forma i giochi atletici che poi porteranno alla nascita delle Olimpiadi.

Poco tempo dopo emerge l'altro santuario-chiave del mondo greco, *il santuario di Apollo a Delfi* nella *Focide*. Anche Delfi nasce in posizione periferica e deve la sua fortuna all'oracolo del dio. Ma essendo più vicina ai centri di potere, fu al centro di dispute per la gestione, che si risolsero con la creazione di una *anfizionia* → *confederazione regionale che gestiva il santuario*

Santuario

Temenos, spazio sacro

Altare a cielo aperto

Esempio più antico, *Heraion* di Samo (IX sec. a.C.)



Spazio sacro attraversato da una via sacra e con un complesso di edifici:

Tempio con l'*àgalma* (statua di culto, in origine in legno → *xoana*)

Altare



Modello di tempio, dal santuario di Hera a Perachora, Laconia (inizi VIII sec. a.C.)